

## Depressione e apatia nella malattia di Parkinson



**Gabriella Santangelo**

Dipartimento di Psicologia  
Seconda Università degli Studi di Napoli  
Caserta



**Carmine Vitale**

Dipartimento di Scienze Motorie e del Benessere  
Università degli Studi di Napoli Parthenope  
Napoli

La **depressione** è un disturbo dell'umore che può manifestarsi nel corso della malattia di Parkinson con notevoli ricadute sulla qualità di vita dei pazienti e dei loro familiari. Chi soffre di depressione sperimenta sentimenti di tristezza e prova minor interesse e piacere nello svolgimento delle attività quotidiane. Oltre a questi sintomi, possono comparire cambiamenti nella condotta alimentare (aumento o diminuzione dell'appetito), modificazioni del ritmo sonno-veglia (insonnia o sonnolenza), rallentamento motorio e stanchezza, riduzione della capacità di concentrazione, sentimenti di svilimento e di inadeguatezza. Più raramente, infine, possono comparire pensieri suicidari. Alcuni di questi sintomi, come il rallentamento motorio, la fatica, i

disturbi del sonno e la difficoltà di concentrazione, si osservano frequentemente nei pazienti affetti da Parkinson che non soffrono di depressione e possono sovrapporsi con altri sintomi motori e non motori della malattia. Il 40% circa dei pazienti parkinsoniani presenta sintomi depressivi che possono manifestarsi sia al momento della diagnosi, come reazione psicologica alla stessa, sia nel corso della malattia come parte integrante del corredo di sintomi non-motori. In una percentuale variabile di pazienti la comparsa dei sintomi depressivi può precedere di diversi anni l'esordio dei disturbi motori della malattia.

La diagnosi di depressione nel Parkinson si basa sull'impiego di questionari e scale cliniche che consentono anche di misurarne la gravità. La presenza e la gravità della depressione sembrano essere in relazione con la degenerazione di alcune aree cerebrali e la conseguente riduzione dei livelli di dopamina e di altri neurotrasmettitori quali la serotonina e la noradrenalina, coinvolti nella modulazione del tono dell'umore.

Il riconoscimento precoce dei sintomi depressivi nel Parkinson è molto importante ai fini del trattamento. Come sempre la terapia farmacologica deve tener conto delle caratteristiche individuali del paziente e prevedere, in primo luogo, l'ottimizzazione dei farmaci dopaminergici, che da sola si rivela spesso efficace nel trattare le condizioni di depressione lieve-moderata associate alle fluttuazioni motorie e non-motorie della malattia. Una serie di studi clinici ha dimostrato l'efficacia degli agonisti dopaminergici (pramipexolo, ropinirolo e rotigotina) nel trattamento della depressione nel Parkinson. Accanto ai farmaci dopaminergici possono essere impiegati antidepressivi con azione selettiva o combinata sulla serotonina e sulla noradrenalina.

Un altro sintomo che può comparire spesso in associazione alla depressione o in sua assenza è l'**apatia**. Tale disturbo motivazionale si esprime con una riduzione o una totale perdita di interesse verso stimoli e situazioni nuove. L'appiattimento affettivo e l'inerzia cognitiva che ne derivano portano il paziente a ritirarsi in se stesso, riducendo i rapporti sociali e interpersonali. La persona apatica è una persona indifferente alle novità, tende a non portare a termine un'attività iniziata, si preoccupa poco o per niente della sua salute, della sua famiglia e di ciò che lo circonda. È un disturbo che si può riscontrare sia nella fase iniziale che avanzata del Parkinson, con una prevalenza compresa tra il 20-40%. La diagnosi è importante poiché questo sintomo può rendere il paziente poco collaborante ai programmi di trattamento clinico, con notevoli ricadute in termini di qualità di vita e di prognosi. La diagnosi dell'apatia si basa sull'impiego della versione italiana dell'Apathy Evaluation Scale (AES), un questionario clinico composto da 18 domande a risposta multipla.

Al momento non si dispone di farmaci selettivi per il trattamento dell'apatia nel Parkinson. L'associazione frequente di questo disturbo con la depressione e con i disturbi cognitivi ha promosso una serie di studi clinici volti a misurare l'efficacia di alcune classi di farmaci per il trattamento di tale condizione. Gli agonisti dopaminergici si sono rivelati efficaci, mentre i farmaci impiegati per il trattamento dei disturbi cognitivi e gli antidepressivi si sono dimostrati scarsamente efficaci.